

NUOVI DEDICATARI PER FRANCHINO GAFFURIO: LA RICERCA DEL CONSENSO NELLA MILANO DI LUIGI XII E FRANCESCO I

ABSTRACT

Il contributo analizza le motivazioni che spinsero il musicista lodigiano Franchino Gaffurio a procrastinare la pubblicazione del testo *De harmonia musicorum instrumentorum opus*, edito nel 1518 a Milano, a causa degli eventi che portarono alla caduta della dinastia sforzesca e alla conseguente dominazione francese del ducato di Milano. Una miniatura contenuta alla carta 5 della copia d'omaggio conservata presso la Biblioteca Comunale Laudense (manoscritto xxviii A 9), ha permesso di identificare il secondo dedicatario del testo in Bonifacio Simonetta, abate cistercense di Santo Stefano al Corno (di cui si forniscono alcuni dati biografici), il cui volto però venne abraso a causa dello scontro tra Citeaux e le case riformate lombarde, imponendo a Gaffurio di individuare un nuovo finanziatore, da trovare nelle fila dei numerosi gentiluomini francesi che ebbero un ruolo di primo piano nella gestione dello Stato, profondamente riformato da Luigi XII di Francia.

The essay analyzes the motivations that led the musician Franchino Gaffurio to postpone the publication of his work *De harmonia musicorum instrumentorum opus*, published in 1518 in Milan, due to the events that led to the fall of the Sforza dynasty and the consequent French domination of the duchy of Milan. A miniature on paper 5 of the homage copy sets in the Biblioteca Comunale Laudense (manuscript xxviii A 9), allowed to identify the second dedicatee of the text in Bonifacio Simonetta, Cistercian abbot of Santo Stefano al Corno whose face, however, was abraded due to the political struggle between Citeaux and the reformed Lombard houses, forcing Gaffurio to identify a new financier, to be found in the ranks of the numerous French gentlemen who played a leading role in the management of the State, deeply reformed by Louis XII, king of France.

Su invito dei deputati del Tempio Civico della Beata Vergine Incoronata di Lodi, desiderosi di implementare il patrimonio della libreria che si andava costituendo, Franchino Gaffurio (1451-1522) donò il 5 dicembre 1518 una copia del *De harmonia musicorum instrumentorum opus*, stampato a Milano per i tipi di Gottardo da Ponte la settimana precedente.¹ L'opera è dedicata a Jean Grolier, visconte d'Aiguisy e tesoriere generale di Milano dal 1510 al 1512 e nuovamente dal 1515 sino alla cacciata dei francesi, avvenuta nel 1521: appassionato bibliofilo, numismatico e collezionista

¹ Per la storia della libreria del Tempio Civico, in attesa della pubblicazione delle importanti scoperte di Monja Faraoni, mi permetto di rimandare a BENZONI 1994-1995, pp. 51-68. Sulla figura dell'editore cfr. BALDACCHINI 1986, pp. 707-710 mentre, per il rapporto con Gaffurio e Cesariano, si rimanda a ROVETTA 1996, pp. 294-295.

di legature, conobbe e finanziò l'impresa di Aldo Manuzio e divenne in seguito ambasciatore presso la raffinata corte di Clemente VII.²

Il *De harmonia*, che conclude la cosiddetta "trilogia gaffuriana", avrebbe dovuto essere pubblicato nel 1500 con una dedica a Ludovico Sforza, a cui erano già state offerte la *Theorica Musicae* e la *Practica Musicae*, edite rispettivamente nel 1492 e nel 1496.³ La decisione di rinviare la stampa può essere letta come un riflesso della traumatica conquista francese del ducato da parte di Luigi XII, autoproclamatosi duca nel 1499 come discendente di Valentina Visconti, sua nonna materna. Il sovrano affidò la guida dello stato, in un primo momento, a Gian Giacomo Trivulzio, maresciallo di Francia e capitano dell'esercito entrato vittorioso in Milano il 6 settembre dello stesso anno. Il Moro dovette riparare a Innsbruck presso la corte dell'imperatore Massimiliano e della nipote Bianca Maria.⁴

Gli Sforza, in precedenza, non si erano comunque mostrati particolarmente benevoli nei confronti di Gaffurio. La sua elezione a Maestro di Cappella della cattedrale milanese (22 gennaio 1484) era avvenuta grazie all'intercessione di Romano Barni, presule lodigiano che resse l'arcidiocesi ambrosiana durante le assenze del legittimo titolare, il cardinale Stefano Nardini.⁵ Il musico tentò più volte di ottenere benefici e protezione dal giovane duca Gian Galeazzo e dallo zio Ludovico: nonostante le diverse richieste e le dediche delle proprie opere indirizzate all'effettivo signore di Milano, tutore del nipote, gli venne solamente concessa l'enfiteusi di un'abitazione adiacente alla chiesa di San Marcellino in Porta Cumana, di cui era già parroco (12 luglio 1494). Si prodigò per lui anche l'amico Iacopo Antiquari o Antiquario, cancelliere e segretario ducale per gli affari ecclesiastici: nel 1494 aveva rinnovato una richiesta per una cappellania presso la cattedrale di Lodi mentre negli ultimi mesi del 1497 propose l'assegnazione al Gaffurio della cappellania di Sant'Ambrogio in Lodi (con sede nella cattedrale dedicata all'Assunta), dell'arcipretura di Paderno Cremonese e della parrocchiale di Melzo. Anche queste richieste, in cui venne coinvolto il fratello del Moro, il cardinale Ascanio Maria, caddero però nel vuoto.⁶

BONIFACIO SIMONETTA E L'ABBAZIA DI SANTO STEFANO AL CORNO

La Biblioteca Comunale Laudense custodisce anche la redazione non autografa e miniata del *De harmonia musicorum instrumentorum* (ms. XXVIII A 9), completata il 27 marzo del 1500 (secondo le indicazioni contenute nel *colophon*) a cui fa seguito, alle carte 132-133, la *Progenies et studiosissimi laboris Franchini Gafori descriptio*,

² Per l'origine dell'opera cfr. STEFANI 2017, pp. 40, 45-46. Su Jean Grolier cfr. HOBSON 1999; MESCHINI 2004, pp. 182-202; MULAS 2015, pp. 129-142.

³ La *Theorica Musicae* era stata dedicata, nella sua prima edizione, al cardinale Giovanni Arcimboldi, arcivescovo di Milano. Per la *Practica Musicae* cfr. invece VITTORELLI 2014.

⁴ BENZONI 2006, p. 440.

⁵ STEFANI 2017, p. 37.

⁶ Sulle diverse richieste e suppliche cfr. Ivi, pp. 41-42.

scritta dall'allievo Pantaleone Malegolo.⁷ La dedica alla carta 5 è stata abrasa, così come il volto del destinatario contenuto nella miniatura collocata nel margine esterno destro – a cui si rivolge lo stesso Gaffurio –, ritratto nella grande iniziale su fondo oro (entrambe attribuite da Cristina Quattrini al Maestro dell'Epitalamio di Paolo Bernardino Lanterio, figg. 1-2).⁸ Grazie ad una indicazione contenuta nella biografia del Gaffurio trascritta nel codice è comunque possibile conoscere il nome del dedicatario che andò a sostituire quello del Moro il quale, nei giorni in cui Gaffurio concluse l'opera, veniva definitivamente sconfitto dopo aver rioccupato Milano per quasi un mese, facendo tramontare ogni speranza di un suo ritorno alla guida del ducato. Trattasi di Bonifacio Simonetta, figlio di Antonio e nipote dei più famosi Cicco (segretario ducale) e Giovanni (storico).



Fig. 1 - Anonimo miniatore lombardo, *Ritratto di Franchino Gaffurio*, in *De harmonia musicorum instrumentorum opus*, Lodi, Biblioteca Comunale Laudense (ms. xxviii A 9), c. 5

Bonifacio Simonetta, appartenente all'Ordine cistercense (non è noto l'anno in cui vesti l'abito), era già riuscito ad accumulare incarichi ben remunerati grazie alla mediazione dello zio, protagonista assoluto della vita politica milanese sotto Francesco e Galeazzo Maria Sforza, il quale lo indicò come tutore del piccolo Gian Galeazzo.

⁷ PANTAROTTO 2017, p. 61.

⁸ QUATTRINI 2004, pp. 578-579; DAOLMI 2017, pp. 152-154.

Nato nel 1442, Bonifacio venne nominato canonico della basilica di Sant'Antonino a Piacenza (1456) e del capitolo della cattedrale di Monza, titoli a cui rinuncerà nel 1464 per divenire l'ultimo abate di Santo Stefano al Corno (già ubicata nel territorio dell'attuale Santo Stefano Lodigiano), grazie ad una bolla datata al 3 agosto e firmata da Pio II.⁹ Scampato alla sete di vendetta del Moro che portò all'incarcerazione di Cicco e al saccheggio dell'abbazia da parte degli uomini dello Sforza (1479), Bonifacio rientrò in possesso dei suoi titoli e delle sue prerogative entro la fine dell'estate 1480, dopo essersi rifugiato per qualche tempo a Roma presso il cardinale Giovanni Battista Cibo (il futuro Bonifacio VIII) il quale, assieme al fratello del Moro, il cardinale Ascanio Maria (commendatario dell'abbazia cistercense di Chiaravalle milanese), si prodigò per un suo ritorno essendosi dimostrato un abate capace, merito riconosciutoli anche dallo stesso Ludovico che non si oppose alla decisione, una volta appurato che la famiglia – privata della ingombrante figura di Cicco, condannato a morte –, non rappresentava di certo un ostacolo per la sua ascesa come futuro duca, scavalcando di fatto Gian Galeazzo.¹⁰ Uomo colto e amante dei libri (incrementò l'esiguo patrimonio della biblioteca del cenobio e curò la sistemazione dell'archivio), viene omaggiato nell'*Ateneo dei letterati milanesi*:¹¹ Bonifacio catturò l'attenzione dell'abate Picinelli in quanto autore del *De persecutionibus Christianae Fidei et Romanorum Pontificum*, stampato a Milano nel 1492 per i tipi di Antonio Zarotto con una dedica a Carlo VIII, composta su indicazione dello stesso Moro.¹²

Gli studiosi che si sono occupati delle opere del teorico lodigiano hanno però accolto con cautela l'indicazione del Simonetta come possibile destinatario (nonostante la presenza del suo nome nella biografia del Gaffurio stesa dall'allievo Malegolo), a causa dell'abito nero indossato dal personaggio seduto su un trono nella miniatura contenuta nel codice lodigiano. Osservando attentamente la figura si può notare come la veste bianca sia stata ridipinta (come intuito da Alessandro Caretta e Lugi Cremascoli nel 1951): sono presenti delle piccole zone in cui il pigmento sottostante non è stato coperto in maniera uniforme e, inoltre, il nero risulta più intenso rispetto a quello dello scapolare, eseguito direttamente sulla pergamena senza alcun tipo di preparazione. Tra i due personaggi in piedi accanto al trono è presente una seconda ridipintura che na-

⁹ ANSANI 1989, in particolare alle pp. 70, 106.

¹⁰ MOSCA 2005, pp. 326-329. Il Moro, accecato dalla sete di vendetta nei confronti di Cicco che lo aveva fatto esiliare con il sostegno della cognata Bona, seppe però riconoscere i meriti dei familiari dell'ex segretario ducale. Oltre alla reintegrazione di Bonifacio come abate, decise di pubblicare i *Commentarii* scritti da Giovanni Simonetta – sottoposti ad un'accurata revisione da parte del Filelfo e di Francesco Dal Pozzo – in prima edizione nel 1483 (in volgare nel 1490) nel tentativo di legittimare la propria posizione in continuità con la figura paterna: BENZONI 2006, p. 441.

¹¹ «Molti rispetti rendono ragguardevole Bonifacio Simonetta, la nobiltà della famiglia, da cui trasse i natali; la laurea dottorale, di cui si trovò insignito, la dignità d'Abbate nel Monastero del Corno, Diocesi Piacentina, ottenuta nella sua Religione Cisterciense; e l'applicazione a gli studij, che in faccia del mondo lo rese conspicuo, ed elevato, essend'egli Filosofo, Astrologo, Aritmetico, e Teologo eccellentissimo»: PICINELLI 1670, p. 95.

¹² Riedita nel 1509 a Basilea, l'opera era già stata tradotta in francese e stampata a Parigi nel 1507 a cura di Octavien de Saint-Gelais, chierico e poeta alla corte di Carlo VIII.

sconde, data la forma, il pastorale, prerogativa degli abati cistercensi. Anche lo stemma abraso collocato nel *bas de page* era chiaramente quello di Cîteaux: si intuisce la forma della mitria (di cui sono rimaste le infule) e dei due pastorali incrociati che lo compongono. All'interno sarà stato presente il leone rampante dei Simonetta su campo azzurro (di cui rimane traccia) oppure lo stemma proprio dell'Ordine con le armi del ducato di Borgogna sovrapposte a quelle del regno di Francia (sempre su campo azzurro), accompagnato dalle iniziali dell'abate.¹³

La decisione di Gaffurio di raschiare la dedica e il volto dell'omaggiato non era certo dovuta alla caduta in disgrazia della famiglia Simonetta: oltre a quanto è stato indicato più sopra il casato venne reintegrato nel governo del ducato per volere di Luigi XII. Il fratello di Bonifacio, Giacomo Filippo, anch'egli ecclesiastico, fu uno dei trentadue consiglieri italiani chiamati a sedere nel neonato Senato, occupando un seggio tra il 1505 e il 1512. Il musico maturò la scelta in seguito alla perdita del titolo e al conseguente nuovo esilio imposto al solo abate, dovuto alle lotte intestine al governo dell'Ordine che si intrecciarono con le vicende successive alla caduta degli Sforza. Il cardinale Ascanio Maria aveva forzato la mano nel processo di accorpamento delle case ci-



Fig. 2 - Anonimo miniatore lombardo, *Ritratto di Bonifacio Simonetta*, in *De harmonia musicorum instrumentorum opus*, Lodi, Biblioteca Comunale Laudense (ms. XXVIII A 9), c. 5

¹³ BENZONI 2006, p. 441; PANTAROTTO 2012, p. 115; CARETTA 1951, pp. 16-17; CREMASCOLI 1951, p. 107; L'ORO E LA PORPORA 1998, pp. 193-194, cat. 1.24.

stercensi presenti nel ducato, affiliandole a Chiaravalle milanese, favorendo così la nascita della Congregazione di San Bernardo di Lombardia (1489) e della Congregazione di San Bernardo di Italia (1497), con il beneplacito di Alessandro VI. Tale riconoscimento era stato fortemente contestato da Cîteaux, che vide diminuire la propria influenza nella penisola. Se le abbazie del Cerreto e di Chiaravalle della Colomba erano già state accorpate a quella milanese già nel 1482 e nel 1484, quella del Corno rimase indipendente e sotto la guida del fedele Simonetta la cui reintegrazione, come abbiamo visto, era stata caldeggiata dallo stesso Ascanio e dal fratello.¹⁴

La Congregazione italiana venne però sciolta da papa Borgia all'indomani della conquista francese, quando anche il cardinale Sforza venne condotto in Francia e costretto a risiedere a Bourges. Luigi XII era desideroso di ricondurre le province cistercensi dei territori da lui occupati sotto l'obbedienza della casa madre, assegnandole a uomini di fiducia: l'abbazia del Corno, in posizione strategica per il controllo dei territori al di là del fiume Po, venne quindi trasformata in commenda e concessa a Scaramuccia Trivulzio (11 marzo 1501), nipote del Magno e figura vicinissima al sovrano, tanto da essere nominato consigliere del parlamento di Parigi e poi senatore di Milano.¹⁵ Bonifacio Simonetta, la cui presenza doveva risultare ingombrante, abbandonò nuovamente Santo Stefano ma, nel 1503, Alessandro VI gli concesse il permesso di ritornarvi come semplice monaco, una volta appurato che il legame con gli Sforza era stato definitivamente reciso.¹⁶

«IOANNES GROLLERIVS MVSARVM CVLTOR»

Franchino Gaffurio quindi dovette prendersi del tempo per individuare un nuovo dedicatario, tenendo presso di sé la redazione non autografa, pensata come omaggio al Moro e poi destinata al Simonetta. Decise quindi – secondo una pratica comune resa nota da Pier Luigi Mulas – di indirizzare le copie d'omaggio alle personalità provenienti da Oltralpe e chiamate a far funzionare la macchina statale, rinnovata in seguito all'emanazione dell'ordinanza di Vigevano (11 novembre 1499).¹⁷ Una seconda versione manoscritta del *De harmonia*, realizzata dallo stesso Gaffurio nella tarda primavera-estate 1500 (Lione, Bibliothèque municipale, Ms P.A. 47) venne quindi offerta a Geoffry Carles (conosciuto anche come Goffredo Carolo), diplomatico di peso della corte di Carlo VIII e presidente del Senato milanese con il titolo di vicecancelliere (1504-1512), anch'egli avido collezionista di volumi miniati.¹⁸ Una terza copia d'o-

¹⁴ Sulle vicende che portarono alla nascita della Congregazione sotto gli auspici del Moro e del cardinale Ascanio cfr. PELLEGRINI 1992.

¹⁵ MESCHINI 2004, p. 64 nt. 114, pp. 423-424, 436-438; MESCHINI 2006, pp. 75-80, 92-93.

¹⁶ MOSCA 2005, pp. 339-344, p. 371 nt. 103. I Trivulzio ressero le sorti del complesso sino al 1559, quando venne indicato come abate commendatario Alessandro Carafa, nipote di Paolo IV, inaugurando così la pratica della concessione della stessa ai cardinali *nepoti*.

¹⁷ MULAS 2003. Sulla costituzione del Senato di Milano cfr. MESCHINI 2004, pp. 25-66.

¹⁸ Ivi, pp. 132-148; MULAS 2013, pp. 82-83; PANTAROTTO 2017, pp. 49-72. Per un confronto tra i tre manoscritti cfr. MILLER 1977; sulla copia di Lione cfr. PELLEGRINI 1964, pp. 321-325; per quella di Vien-

maggio, conclusa nell'aprile 1507 da Bernardino de la Rupere e conservata presso la Österreichische Nationalbibliothek di Vienna (Cod. ser. n. 12745), venne invece dedicata al già citato Grolier, tenuto in gran considerazione dal governatore mentre la fortuna del vicecancelliere Carles andava sempre più scemando.¹⁹ La politica di avvicinamento agli uomini piazzati da Luigi XII alla guida del ducato portò i suoi frutti: Franchino Gaffurio ottenne il prestigioso titolo di *regius musicus* (1508) e la stampa del *De harmonia* trovò un finanziatore proprio nella figura del Grolier.²⁰

La preparazione dell'edizione a stampa fu però lunga e nuovamente procrastinata, forse a causa del ritorno degli Sforza alla guida del ducato: Ercole Massimiliano, primogenito del Moro, resse le sorti dello stesso tra il 1512 e il 1515, ricoprendo però un ruolo di facciata. Gaffurio quindi mise nuovamente mano al manoscritto XXVIII A. 9 della Biblioteca Comunale Laudense, continuando a perfezionare i suoi studi.

Il 27 novembre 1518 l'amico Gottardo da Ponte poteva finalmente consegnare all'autore le prime copie del libro ove, nel frontespizio, riapparve il titolo di *regius musicum* (prudentemente omissso durante il breve dominio sforzesco), privilegio confermatogli dell'energico e giovane Francesco I di Valois Angoulême, succeduto a Luigi XII nel gennaio del 1515. Gaffurio volle inserire, alla carta 4, un componimento poetico che esaltasse le qualità di Grolier, accompagnato da un'incisione recante due putti alati che reggono l'arma del casato francese, circondato dalla scritta «IOANNES GROLLERIVS MVSARVM CVLTOR».²¹

Il codice lodigiano quindi, pensato come copia d'omaggio allo schiudersi del XVI secolo, divenne invece strumento su cui il musicista continuò a intervenire fino alla morte, avvenuta nel giugno 1522.²² Oltre a rendere palese il modo in cui Gaffurio era solito lavorare, continuando a perfezionare i propri studi e le proprie teorie, il manoscritto costituisce una preziosa testimonianza della delicata situazione politica del ducato all'indomani della conquista francese, che causò la rottura di equilibri ben consolidati e l'emergere di nuove figure chiamate a ricoprire ruoli chiave in istituzioni volute da un duca straniero, assente e lontano.

na invece UNTERKIRCHER 1950, pp. 51-57.

¹⁹ Secondo alcuni studiosi il codice di Lione era stato offerto in precedenza a Pierre de Sacierges, vescovo di Luçon e primo cancelliere del Senato: HOBSON 1999, p. 28; MESCHINI 2004, pp. 143-148, 191 nt. 156.

²⁰ È così difatti che si definisce nel frontespizio dell'epistola dedicatoria che precede l'*Angelicum ac divinum opus musicae*, traduzione italiana dei capitoli secondo e terzo della *Practica musicae*: «Magnifico ac Clarissimo Musarum Cultori domino Simoni Crotto Patricio Mediolanensi: Franchinus Gafurii Regius musicus Salutem». Cfr. STEFANI 2017, p. 43.

²¹ GAFFURIO 1518, c. 4v; HOBSON 1999, pp. 31-36. L'amicizia e il rispetto che legarono il Gaffurio al Grolier continuarono anche negli anni successivi: Franchino frequentò la sua dimora, vero e proprio circolo culturale. Il nome del Tesoriere appare anche nell'*explicit* dell'*Apologia Franchini Gafurii Musici adversus Ioannem Spatarium et complices musicos Bononienses*, stampata nel 1520 a Torino. Qui trova collocazione un'elegia in cui il Grolier è definito come "patronus" e, prima dell'indicazione dello stampatore (Agostino Vimercati) è apposta nuovamente l'incisione ove due putti alati reggono l'arma del casato e la già citata iscrizione in lettere capitali: GAFFURIO 1520, c. 9v.

²² PANTAROTTO 2012, pp. 116-117.

Il *De harmonia* venne venduto alla libreria dell'Incoronata nel 1528, quando i deputati perfezionarono l'accordo con il sacerdote Alberto Barsano (6 aprile): alla carta 4 dello stesso vi è poi una nota dei padri filippini che acquistarono nel 1694 parte dei volumi. Barsano, che ereditò i libri e i codici del Gaffurio, consegnò anche un secondo manoscritto contenente la traduzione latina del *De harmonica* di Emanuele Briennio, terminata nel 1497 da Giovanni Francesco Burana per conto del musicista lodigiano (Ms XXVIII A 8).²³

Adam Ferrari
aferrari7284@gmail.com

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ANSANI 1989 : Michele Ansani, *La provvista dei benefici (1450-1466). Strumenti e limiti dell'intervento ducale*, in *Gli Sforza, la Chiesa lombarda, la corte di Roma. Strutture e pratiche beneficiarie nel ducato di Milano (1450-1535)*, a cura di Giorgio Chittolini, Napoli, 1989, pp. 1-113.
- BALDACCHINI 1986 : Lorenzo Baldacchini, *Da Ponte, Gottardo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. XXXII, Roma, 1986, pp. 707-710.
- BENZONI 1994-1995 : Maria Santina Benzoni, *L'antica libreria dell'Incoronata di Lodi. Il graduale a stampa del 1477 tra libri liturgici e libri musicali*, tesi di laurea, Università degli Studi di Milano, a.a. 1994-1995, rel. Giorgio Montecchi.
- BENZONI 2006 : Gino Benzoni, *Ludovico (Ludovico Maria) Sforza, detto il Moro, duca di Milano*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. LXVI, Roma, 2006, p. 436-444.
- CARETTA 1951 : Alessandro Caretta, *La biografia di F. Gaffurio nel cod. Laud. XXVIII. A. 9.*, in *Franchino Gaffurio. Studi di Alessandro Caretta, Luigi Cremascoli, Luigi Salamina*, Lodi, 1951, pp. 13-25.
- CREMASCOLI 1951 : Luigi Cremascoli, *Note storiche sulla vita di F. Gaffurio*, in *Franchino Gaffurio. Studi di Alessandro Caretta, Luigi Cremascoli, Luigi Salamina*, Lodi, 1951, pp. 27-135.
- DAOLMI 2017 : Davide Daolmi, *Iconografia gaffuriana. Con un'appendice sui due testamenti di Gaffurio*, in *Ritratto di Gaffurio*, a cura di Davide Daolmi, Lucca, 2017, pp. 143-212.
- GAFFURIO 1518 : Franchino Gaffurio, *De harmonia musicorum instrumentorum Opus*, Milano, 1518.

²³ Per la storia del codice cfr. VIGNATI 1992-1993, pp. 3-16 e BENZONI 1994-1995, pp. 51-68.

- GAFFURIO 1520 : Franchino Gaffurio, *Apologia Franchini Gafurii Musici adversus Ioannem Spatarium et complices musicos Bononienses*, Milano, 1520.
- HOBSON 1999 : Anthony Hobson, *Renaissance book collecting. Jean Grolier and Diego Hurtado de Mendoza, their books and bindings*, Cambridge, 1999.
- MESCHINI 2004 : Stefano Meschini, *Luigi XII duca di Milano. Gli uomini e le istituzioni del primo dominio francese (1499-1512)*, Milano, 2004.
- MESCHINI 2006 : Stefano Meschini, *La Francia nel ducato di Milano. La politica di Luigi XII (1499-1512)*, vol. I, Milano, 2006.
- MILLER 1977 : Clement Albin Miller, *Introduction*, in F. Gaffurius, *De Harmonia Musicorum Instrumetorum Opus*, Neuhausen-Stuttgart, 1977 (1 ed. 1518), pp. 11-25.
- MOSCA 2005 : Giulio Mosca, *Storia di una Abbazia dimenticata. A 1000 anni dalla fondazione*, Santo Stefano Lodigiano 2005.
- MULAS 2003 : Pier Luigi Mulas, *Les manuscrits lombards enluminés offerts aux français*, in *Louis XII en Milanais: guerre et politique, art et culture*, atti del convegno (Tours, 30 giugno-3 luglio 1998), a cura di P. Contamine – J. Guillaume, Paris, 2003, pp. 305-322.
- MULAS 2013 : Pier Luigi Mulas, *I Francesi nel Ducato: riflessi nei libri miniati*, in *Le Duché de Milan et les commanditaires français (1499-1521)*, a cura di Frédéric Elsing – Mauro Natale, Roma, 2013, pp. 79-106.
- MULAS 2015 : Pier Luigi Mulas, *Enluminures italiennes dans les livres imprimés de Jean Grolier*, in *La France et l'Europe autour de 1500: croisements et échanges artistiques*, actes du colloque (École du Louvre, musée national du Moyen Âge, Thermes et hôtel de Cluny, musée national de la renaissance, Château d'Écouen en partenariat avec l'Institut national d'histoire de l'art, 9-11 dicembre 2010), a cura di Geneviève Bresc-Bautier – Thierry Crépin-Leblond – Elisabeth Taburet-Delahaye, Paris, 2015, pp. 129-142.
- PANTAROTTO 2012 : Martina Pantarotto, *Per la biblioteca di Franchino Gaffurio: i manoscritti laudensi*, «Scripta» 5 (2012), pp. 111-117.
- PANTAROTTO 2017 : Martina Pantarotto, *Franchino Gaffurio e i suoi libri*, in *Ritratto di Gaffurio*, a cura di Davide Daolmi, Lucca, 2017, pp. 49-72.
- PELLEGRIN 1964 : Elisabeth Pellegrin, *Le manuscrits de Geoffroy Carles, président du parlement de Dauphiné et du sénat de Milan*, in *Studi di bibliografia e storia in onore di Tammaro de Marinis*, vol. III, Verona, 1964, pp. 309-327.
- PELLEGRINI 1992 : Marco Pellegrini, *Chiaravalle fra Quattro e Cinquecento: l'introduzione della commenda e la genesi della Congregazione osservante di San Bernardo*, in *Chiaravalle. Are e storia di un'abbazia cistercense*, a cura di Paolo Tomea, Milano, 1992, pp. 92-120.
- PICINELLI 1670 : Filippo Piccinelli, *Ateneo dei letterati milanesi*, Milano, 1670.

- QUATTRINI 2004 : C. Quattrini, *Maestro dell'Epitalamio di Paolo Bernardino Lanterio*, in *Dizionario biografico dei miniatori italiani. Secoli IX-XVI*, a cura di Milvia Bollati, Milano, 2004, pp. 578-579.
- ROVETTA 1996 : Alessandro Rovetta, *Note introduttive all'edizione moderna del primo libro del Vitruvio di Cesare Cesariano*, in *Cesare Cesariano e il classicismo di primo Cinquecento*, atti del Seminario di Studi «Cesare Cesariano e il classicismo di primo Cinquecento tra Milano e Como» (Varenna, 7-9 ottobre 1994), a cura di Maria Luisa Gatti Perer – Alessandro Rovetta, Milano, 1996, pp. 294-295.
- L'ORO E LA PORPORA 1998 : *L'Oro e la Porpora. Le arti a Lodi nel tempo del vescovo Pallavicino (1456-1497)*, catalogo della mostra (Lodi 1998), a cura di Mario Marubbi, Cinisello Balsamo 1998.
- STEFANI 2017 : Davide Stefani, *Le vite di Gaffurio*, in *Ritratto di Gaffurio*, a cura di Davide Daolmi, Lucca, 2017, pp. 27-48.
- UNTERKIRCHER 1950 : Frans Unterkircher, *Eine Handschrift aus dem Besitze Jean Groliers in der Österreichischen Nationalbibliothek*, «Libri» 1 (1950), pp. 51-57.
- VIGNATI 1992-1993 : Laura Vignati, *Codici della Biblioteca Comunale Laudense. Contributo ad un catalogo (secoli XIII-XIV)*, tesi di laurea, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, a.a. 1992-1993, rel. Mirella Ferrari.
- VITTORELLI 2014 : Paolo Vittorelli, *Il trattato "Practica musice" di Franchino Gaffurio (1496). Genesi, tradizione del testo, trascrizione interpretativa e traduzione*, tesi di dottorato, Alma Mater Studiorum Università degli Studi di Bologna, xxv ciclo, 2014, rel. Cesarino Ruini.